

Sullo “stato di eccezione” a Rio de Janeiro, capitale dei mega eventi sportivi all’inizio del terzo Millennio

GIULIANA COSTA*

Abstract

Rio de Janeiro will host two global sporting events in the next years, the 2014 Soccer World Cup and the 2016 Olympics Games. This note describes the process that led the city to enter the global arena and which stakes are in place to in the transformation of the city. It is argued that the “state of exception” is a peculiar feature of the Games preparation which poses some crucial questions about the capacity to respect the “social vocation” of the Games.

Keywords: sporting mega events, Rio de Janeiro, State of exception

Rio, con i suoi 6.323.037 di abitanti, è la seconda città più popolosa del Brasile ed è caratterizzata da alti livelli di disuguaglianza socio-economica e da alti tassi di povertà che, contrariamente a quanto accade nel resto del Paese, continuano a crescere [03]. Questa è la “Città Meravigliosa” (come affettuosamente viene chiamata in Brasile) che si appresta ad ospitare nei prossimi anni i due più importanti eventi sportivi del pianeta, il Campionato di Calcio Mondiale (Coppa del Mondo FIFA) nel 2014 e i Giochi Olimpici Estivi nel 2016, oltre a altre manifestazioni sportive (e non) minori. Tale concentrazione di eventi è l’esito di una strategia di lungo periodo promossa dalla Municipalità di Rio con il sostegno dello Stato in cui si colloca e dal Governo Federale (la “União”), iniziata nei primi anni 90’ (Costa, 2012). In quel periodo la città viveva una forte crisi economica dovuta alla fuoriuscita di cospicue attività terziarie a seguito del trasferimento della capitale a Brasilia, alla ristrutturazione radicale del proprio tessuto produttivo (allora ancora fortemente manifatturiero) e al declino del turismo (Capanema Alvarez-Bessa, 2011). Rio scontava anche il fatto di essere considerata una delle aree urbane più violente al mondo, con alti tassi di criminalità e di infiltrazione del nuovo narcotraffico internazionale (Justiça Global, 2008). Si poneva quindi la necessità

* Politecnico di Milano, giuliana.costa@polimi.it

di dare un volto nuovo e più “vendibile” alla città. Il primo passaggio fu quello di avviare una stagione di grandi progetti di rinnovamento urbano con finanziamenti pubblici. La seconda azione fu quella di rilanciare l’economia e l’immagine della città attraverso l’attrazione di grandi eventi sportivi, assumendo un deciso ruolo imprenditoriale urbano (Harvey, 1989, 2001; Hall, 2006). La corsa olimpica carioca è iniziata con la candidatura per l’edizione estiva del 2004, andata persa. Nel frattempo (era il 2002) Rio si aggiudicò l’ospitalità dei Giochi Panamericani del 2007 e dei Giochi Militari Mondiali nel 2011 e iniziò a preparare la candidatura per i Giochi Olimpici del 2012. Come è noto, Rio perse nei confronti di Londra ma nel frattempo, il Brasile vinse la competizione per la Coppa del Mondo e Rio quella per i Giochi Olimpici del 2016, battendo Chicago nella corsa alle Olimpiadi del 2016 e diventando così la prima città sudamericana ad accogliere il più grande evento sportivo del mondo (Guala, 2009; Hall, 1992).

L’attrazione di grandi eventi è stata rappresentata nel discorso pubblico nonché nei singoli documenti di candidatura come occasioni uniche per sviluppare l’economia della città, per dare avvio al rifacimento dell’infrastruttura urbana ormai al collasso (soprattutto quella viaria, ma non solo), per rinnovare gli spazi pubblici, per creare nuove attrezzature sportive e, da ultimo, per ridurre le forti disuguaglianze che caratterizzano Rio e la sua area metropolitana. Nel corso della presentazione della candidatura olimpica l’allora Presidente del Brasile, Lula da Silva, sottolineò a più riprese quanto gli eventi sportivi avessero una “vocazione sociale” (Costa, 2012). Nel “Piano di Legacy” per la Coppa del Mondo 2014 e le Olimpiadi del 2016 si legge che “i Giochi Olimpici devono servire alla città, che non si vuole organizzare un evento ma fare di Rio un luogo migliore per i suoi abitanti, promuovendo cambiamenti strutturali nel sistema dei trasporti, nelle infrastrutture urbane, nell’ambiente e nello sviluppo sociale”.

E’ opinione di chi scrive che malgrado i megaeventi che si terranno nei prossimi anni a Rio de Janeiro facciano leva sulla forte retorica dello sviluppo (Carey e altri, 2011) e sulle opportunità per la città, non si stiano inseguendo strategie coerenti con tale visione, alla stregua di quanto già accaduto con l’organizzazione dei Giochi Panamericani del 2007. La città persegue fini politici e socioeconomici di natura fortemente selettiva, generando profitti quasi esclusivamente nell’edilizia e nel *real estate* (Capanema Alvarez-Bessa, 2011; Costa, 2012) e sta dando ulteriormente forma e sostanza ad una città dominata da uno “stato di eccezione” (Vainer, 2010;

Agamben, 2003) ormai diffuso. Il tema è complesso e meriterebbe una trattazione approfondita. Qui ci si limita a fare pochi esempi di come l’“eccezionalità” motivata dai mega eventi possa contribuire a generare una città ancora meno “giusta” (Fainstein, 2010) e colpire i gruppi di popolazione più vulnerabili .

Un primo esempio riguarda la regolazione urbanistica, continuamente derogata in pro delle opere “necessarie” per i mega eventi e cui non si accompagnano momenti di dibattito pubblico (previsti invece dalla Costituzione Brasiliana e dalle norme comunali ogni qualvolta si voglia modificare il Piano Regolatore) (Gusmão de Oliveira e Gaffney, 2010). Un secondo esempio riguarda il cosiddetto “pacchetto olimpico” licenziato dal Governo di Rio per agevolare tutti gli attori coinvolti nelle opere di diretto interesse dei megaeventi e per “proteggere i Giochi”: le licitazioni si fanno al di fuori delle norme vigenti, la FIFA e il COI non dovranno pagare tasse in Brasile per le attività legate ai Giochi e saranno altresì esenti a fini fiscali tutte le imprese che lavoreranno con e per i due soggetti che, vale la pena ricordare, sono organizzazioni *for profit* di diritto privato.

Un terzo esempio riguarda l’impatto che gli eventi sportivi a Rio hanno avuto e avranno su di una popolazione molto specifica eppure centrale per la vita delle città del Sud globale (e non solo), i commercianti informali e ambulanti. Se da un lato essi costituiscono un elemento di innovazione nelle economie locali (Neuwirth, 2011), dall’altro rappresentano tradizionalmente una minaccia per gli operatori commerciali formali. La presenza dei commercianti ambulanti a Rio de Janeiro è molto estesa così come la loro capacità di intermediazione di una pluralità di beni. I venditori ambulanti in Brasile vengono comunemente chiamati *camelôs*, un termine derivato dal francese e che significa “venditore di beni di poco valore”. Da sempre tollerati nella città carioca, essi sono stati negli ultimi cinque anni colpiti da un insieme di interventi pubblici tesi a regolamentarne l’operato e sempre in connessione con lo svolgimento di eventi sportivi di rilievo. Durante i Giochi Panamericani ad essi è stato impedito di vendere bibite ed alimenti nei pressi delle location delle prove sportive (Curi e altri, 2011). Dal 2009 si è proibito ai venditori ambulanti di lavorare nel raggio di due km dagli stadi e dalle sedi delle prove sportive o di insediamento degli atleti e degli eventi collaterali. Rio ha infatti aderito fin dal suo esordio al programma “Città libera dalla contraffazione” promosso dal Ministero della Giustizia brasiliano e creato per preparare e abbellire le città ospite della Coppa del Mondo del 2014. Il programma è in linea con la “Legge Generale della Coppa

del Mondo”, promulgata il 9 maggio 2012 dal Senato per regolamentare i diritti commerciali della FIFA in Brasile. All’articolo 11, la legge prevede che vi siano forti restrizioni alla libertà di commercio nelle aree sportive e nelle vie di accesso agli eventi, ma anche nelle cosiddette “aree di competizione” (inclusi i luoghi da cui si trasmettono partite e singoli manifestazioni sportive) assicurando l’esclusività di “divulgare marche, distribuire, vendere, fare pubblicità di prodotti e servizi” alla FIFA. Tale legge lede diritti fondamentali tutelati e consolidati dal Codice di Difesa del Consumatore e dallo Statuto del Tifoso (legge 10671/2003), adottando, ancora una volta, la logica dell’eccezione motivata dai grandi eventi, come denunciato dai movimenti sociali urbani (Articulação Nacional dos Comitês Populares da Copa, 2011) appoggiati da buona parte del mondo accademico cittadino - anch’esso “escluso” dai processi di costruzione e “re-immaginazione” (Bianchini-Schwengel, 1991) della città - nonché dalla Rapporteur speciale dell’ONU, l’urbanista Raquel Rolnik (2011). Certo è presto per valutare compiutamente e definitivamente gli impatti economico-sociali urbani così come le legacies dei prossimi megaeventi a Rio, ma non sono pochi i dubbi circa la possibilità che questi possano in qualche modo essere utili allo sviluppo “anche” sociale della città, alla stregua d’altronde di quanto già successo in Brasile con i Giochi Panamericani (Omena, 2011) e in tante altre città ospite di simili eventi nel mondo (Levermore, 2010; Misener-Mason, 2010; Costa, 2012).

Bibliografia

AGAMBEN G., *Lo Stato di eccezione*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

BIANCHINI F. - SCHWENGEL H., “Re-imagining the City”, CORNER J.-HARVEY S. (eds.), *Enterprise and Heritage: Crosscurrents of National Culture*, London, Routledge, 1991.

CAPANEMA ALVAREZ L.-BESSA A. M., “International Tourism and Urban Transformations in a Global World: The 2007 Rio de Janeiro Pan American Games Strategic Plans and their Consequences on Local Identities”, *Word Planning Schools Congress 2011*, Perth (WA), 4-8 July 2011.

CAREY M. - MASON D. - MISENER L., “Social Responsibility and the Competitive Bid Process for Major Sporting Events”, *Journal of Sport & Social Issues*, 35(2011), 3, pp. 246-263.

COSTA G., “Rio de Janeiro città dei mega eventi sportivi: progetti, politiche urbane

- e impatti sociali”, *Territorio*, 60(2012), pp. 158-166.
- CURI M. – KNIJNIK J. – MASCARENHAS G., “The Pan American Games in Rio de Janeiro 2007: Consequences of a sport mega-event on a BRIC country”, *International Review for the Sociology of Sport*, 46(2011), 2, pp. 140-156.
- FAINSTEIN S., *The Just City*, New York, Cornell University Press, 2010.
- GUALA C., *Mega Eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana*, Roma, Carocci, 2009.
- HALL C. M., *Hallmark Tourist Events: Impacts, Management and Planning*, London, Bellhaven, 1992.
- HALL C. M., “Urban entrepreneurship, corporate interests and sports mega-events: the thin policies of competitiveness within the hard outcomes of neoliberalism”, *The Sociological Review*, 54(2006), pp. 59-70.
- HARVEY D., “From Managerialism to Entrepreneurialism: The Transformation in Urban Governance in Late Capitalism”, *Geografiska Annaler*, Series B: Human Geography, 71(1989), pp. 3-17.
- HARVEY D., *Spaces of Capital: Towards a Critical Geography*, New York, Routledge, 2001.
- Justiça Global, *Segurança, tráfico e milícia no Rio de Janeiro*, Rio de Janeiro, Fundação Heinrich Böll, 2008.
- LEVERMORE R., “CSR for Development through sport: Examining its potential and limitations”, *Third World Quarterly*, 31(2010) pp. 223-241.
- MISENER L. - MASON D. S., “Urban regimes and the sporting events agenda: A cross national comparison of civic development strategies”, *Journal of Sport Management*, 22(2008), pp. 603-627.
- NEUWIRTH R., *Stealth of Nations: The Global Rise of the Informal Economy*, New York, Pantheon Books, 2011.
- OMENA E., “Desafios no caminho para o Rio 2016: o que nos dizem as experiências anteriores?”, *Metropolis- Revista Eletrônica de Estudos Urbanos e Regionais*, Vol. 4 ano 2(2011), pp. 14-25.
- PORTER L., “Planning Displacement: The Real Legacy of Major Sporting Events”, *Planning Theory&Practice*, vol. 10, n°3, (2009), pp. 395-418.
- ZIMBALIST A., “Is It Worth It? Hosting the Olympic Games and other mega sporting events is an honor many countries aspire to-but why?”, *Finance and Development*, March, (2010), pp. 8-11.

Sitografia

- [01] www.ademi.org.br. (Accesso 18 Luglio 2012)
- [02] Articulação Nacional dos Comitês Populares da Copa (2011) *Megaeventos e Violações de Direitos Humanos no Brasil* <http://apublica.org>. (Accesso 18 Luglio 2012)
- [03] FGV, Fundação Getúlio Vargas, *Desigualdades e favelas cariocas. A cidade partita está se integrando?* <http://www.fgv.com.br/cps/favela/> (Accesso 18 Luglio 2012)
- [04] Neri P., *Brazil: Megaevents and Forced Evictions*, <http://blog.witness.org/2010/11/brazil-megaevents-and-forced-evictions/> (Accesso 18 Luglio 2012)
- [05] OECD, *Local Development Benefits from Staging Global Events: Achieving the Local Development Legacy from 201*, <http://www.oecd.org>. (Accesso 18 Luglio 2012)
- [06] OLIVEIRA V. (2011) *Especulação imobiliária na Maré*, <http://www.vivafavela.com.br>. (Accesso 18 Luglio 2012)
- [07] ROLNIK R., *Lei Geral da Copa: vale tudo para a FIFA?*, 2011, www.observatoriodasmetrolopoles.net (Accesso 18 Luglio 2012)
- [08] VAINER C., *Cidade e Excepção: Reflexões a partir do Rio de Janeiro*, 2010 <http://pfdc.pgr.mpf.gov.br/atuacao-e-conteudos-de-apoio/publicacoes/direito-a-moradia-adequada/artigos/cidade-de-excecao-carlos-vainer> (Accesso 18 Luglio 2012)
- [09] GUSMÃO DE OLIVEIRA N. - GAFFNEY, C. T., “Rio de Janeiro e Barcelona: Os Limites do Paradigma Olímpico”, www.ub.edu/geocrit/bw-ig.htm (Accesso 18 Luglio 2012)
- [10] GODINHO DE OLIVEIRA F. J., “Participação social e gestão democrática dos fundos e investimentos destinados aos Jogos Olímpicos do Rio de Janeiro: uma tarefa para 2016”, www.ub.edu/geocrit/bw-ig.htm (Accesso 18 Luglio 2012)